

Cuba, 13 luglio 2021

Un carissimo saluto. Domenica scorsa, mentre da voi si festeggiava la vittoria calcistica agli Europei, qui invece la gente scendeva in strada e in piazza a protestare. Praticamente per tutta Cuba. Cosa inedita. Qualcuno mi ha chiamato per avere notizie, anche una radio locale lombarda. Alcuni amici non sapevano niente. Vi raggiungo con qualche notizia, se si riesce, visto che é stata bloccata prima internet, e poi ristabilita la possibilità di connessione é stato bloccato WhatsApp. É comunque difficile capire subito il significato e la consistenza reale di questa protesta popolare. Ieri, lunedì, ci siamo ritrovati con il vescovo e i preti, e soprattutto con la condivisione con i preti cubani ho avuto qualche luce su quanto accade. Però bisognerà aspettare, vedere l'evoluzione della cosa. I fatti sono che a migliaia sono scesi in strada a protestare, ovunque, in molti posti anche con scontri violenti con la polizia, con arresti, si parla di alcuni morti, ma niente informazione ufficiale. Anche qui da me ci sono stati scontri, con feriti. Il governo sta facendo una maratonica trasmissione televisiva per spiegare alla gente che é tutta opera di infiltrati, orchestrata dagli Usa, e invocando la fine dell'embargo e sanzioni statunitensi. La realtà é che la situazione ultimamente si era fatta molto pesante, per mancanza di generi di prima necessità, prezzi alti (altissimi al mercato nero), mancanza di medicine, di benzina, la pandemia che é esplosa terribilmente nelle ultime settimane, la luce che viene tolta dalle quattro alle sei ore al giorno... La protesta riflette sicuramente il fatto che la gente non ne può piú. Però si tratta di capire quanto consistente é questa protesta, nel senso che molta gente era in strada piú come curiosi che filmavano col telefonino quello che succedeva che come contestatori del governo. Anche si tratta di vedere quanta influenza hanno avuto coloro che sono legati ai gruppi anticastristi di Miami e quanto invece é espressione della protesta spontanea della gente. Questa opposizione che si é manifestata spontaneamente domenica, non é organizzata in un movimento, non ci sono quindi rappresentanti che possano interloquire con il governo, non si capisce come sarebbe possibile un dialogo. Anche perché qui c'è un partito unico, e nessun tipo di aggregazione politico sociale che possa veicolare una critica al governo. Come risposta alle manifestazioni di contestazione, il presidente ha chiamato i rivoluzionari e gli aderenti al partito a scendere a loro volta in piazza e in strada per fare una contro-manifestazione. Il pericolo di scontri violenti quindi non é solo con la polizia. E la chiesa (cattolica)? Penso che potrebbe giocare un importante ruolo di mediazione. Negli interventi su argomenti scottanti della vita del paese in questi ultimi tempi, le dichiarazioni della Conferenza dei vescovi mi é sembrato che arrivassero sempre un po tardi, alla fine, dopo che si sono dichiarati un po tutti, tutte le altre chiese e confessioni (ma é una mia impressione molto parziale, conoscendo poco della complessa relazione stato – chiesa in Cuba). In questo caso invece proprio oggi é apparsa subito una nota dei vescovi che invitano all'ascolto, al dialogo, alla tolleranza evitando di lasciarsi guidare dalla violenza, e riconoscendo da una parte il diritto alla protesta e all'aspirazione di una vita migliore che anima la gente, e dall'altra l'immobilismo del governo che risponde con gli argomenti di sempre senza dare soluzioni concrete ai problemi. Come conclusione di questa breve comunicazione direi due cose. Anzitutto un dato che mi sembra degno di essere tenuto in conto: a scendere in strada a protestare c'erano tanti giovani. Seconda cosa: tutto questo dice che c'è un cambio nella testa della gente, e cioè che "si può" protestare e si ha il diritto a farlo, e infatti il grido che piú si é sentito in strada era "no tenemos miedo" (non abbiamo paura). Vedremo come sará l'evolversi della situazione, contiamo sulla vostra preghiera e vicinanza.

Un forte abbraccio

Don Ezio